

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku
Suvremena talijanska filologija

Irena Mamić

**Analisi lessicale della parlata di Škrip sull'isola
di Brazza in due campi semantici "Viticoltura"
e "La coltura dell'olivo"**

Diplomski rad

Zadar, 2018.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Suvremena talijanska filologija

Analisi lessicale della parlata di Škrip sull'isola di
Brazza in due campi semantici "Viticoltura" e "La
coltura dell'olivo"

Diplomski rad

Student/ica:
Irena Mamić

Mentor/ica:
Doc. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2018.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Irena Mamić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Analisi lessicale della parlata di Škrip sull'isola di Brazza in due campi semantici "Viticoltura" e "La coltura dell'olivo"** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 28. ožujka 2018.

INDICE

1. INTRODUZIONE	5
2. L'ISOLA DI BRAČ E ŠKRIP (STORIA E CARATTERISTICHE DELLA LINGUA)	6
2.1. Fonologia	8
2.1.1. Vocalismo	8
2.1.2 Consonantismo	9
2.1.3. Prosodia	10
2.2. Morfologia	10
2.3. Sintassi	11
3. ETIMOLOGIA, PRESTITI E ROMANISMI	12
4. METODOLOGIA	13
5. ANALISI ETIMOLOGICA	14
5.1. Analisi dei risultati	28
5.2. Le similarità e differenze dei romanismi ottenuti	31
6. CONCLUSIONE	33
7. ABBREVIAZIONI	35
8. BIBLIOGRAFIA	36

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questa ricerca è di vedere quanti e quali romanismi sono ancora presenti nella parlata di Škrip nel campo semantico di viticoltura e di coltura dell'olivo. Siccome i risultati saranno basati sull'analisi etimologica diamo prima la spiegazione di alcuni termini principali.

Questa ricerca si basa sull'intervista fatta a tre persone di tre età diverse (generazione giovane, generazione media e generazione anziana). Tutti e tre intervistati sono nati a Škrip dove vivono ancora oggi. Dopo l'intervista viene fatta la trascrizione dei lessemi ottenuti in una tabella per cercarne l'etimologia. In seguito vi presentiamo alcune informazioni fondamentali su Škrip per capire meglio la sua storia e per vedere dove si posiziona l'isola di Brač attraverso gli secoli riguardo le lingue che hanno influenzato la parlata di Škrip o di Brač in generale. La fonte principale per queste informazioni sarà *Rječnik bračkih čakavskih govora* (2009) di Petar Šimunović, nato sull'isola di Brač in un piccolo villaggio Dračevica e *Povijest otoka Brača* di Darsen Vrsalović.

Per l'analisi etimologica delle parole ottenute userò il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (in seguito: Boerio), *Portale della lingua croata* (Hrvatski jezični portal, in seguito: HJP), *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* di Petar Skok (in seguito: Skok), *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku* di Vojmir Vinja (in seguito: Vinja) e il sito web treccani.it. Alla fine ci saranno tre presentazioni grafiche che mostreranno i risultati ottenuti per ogni intervistato per vedere la percentuale della presenza dei romanismi nella parlata di ogni persona intervistata. Nell'analisi dei risultati presenterò alcune curiosità e peculiarità collegate ai dati conseguiti dalla ricerca.

2. L'ISOLA DI BRAČ E ŠKRIP (STORIA E CARATTERISTICHE DELLA LINGUA)

Nella prima parte del *Rječnik bračkih čakavskih govora* (2009) Petar Šimunović descrive tutte le caratteristiche storiche e linguistiche dell'isola di Brač. Questa parte del suo dizionario sarà molto utile per il nostro lavoro perché il dizionario si occupa della storia dell'isola di Brač in un modo conciso, ma allo stesso momento non omette nessun informazione importante. L'altra fonte importante per la storia di Brač è *Povijest otoka Brača* di Darsen Vrsalović.

Durante un lungo periodo l'isola di Brač è stata sul bordo della lingua croata e slava. Škrip si trova nell'entroterra dell'isola di Brač, nel comune di Supetar, ed è uno dei villaggi più antichi dell'isola. La maggior parte dei cittadini di Škrip si occupa di agricoltura (la viticoltura e la coltura dell'olivo). Coloro che hanno una barca, ma essi sono in minoranza, vanno anche a pescare. L'isola di Brač si sta sviluppando, grazie a Supetar e Bol che sono le destinazioni turistiche centrali.

Nel medioevo gli antichi Greci hanno occupato prima di tutto l'isola di Korčula e poi tutta la parte centrale della costa adriatica. Anche se sull'isola di Brač non c'erano gli insediamenti organizzati di tipo greco, esisteva il contatto tra i greci e gli abitanti di Brač soprattutto attraverso il commercio. A Škrip ancor'oggi possiamo vedere le mura che ha costruito la popolazione illirica ma sotto l'influsso di Greci che a quell'epoca conoscevano le nuove tecniche architettoniche. Circa 300 anni dopo questa parte della costa cade sotto il dominio dei Romani fino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476. Durante questo dominio i Romani hanno organizzato la provincia romana di Dalmatia la cui capitale era Salona. In questo periodo l'isola di Brač era sotto l'influsso della civilizzazione e la cultura romana. Non esistevano grandi città ma gli abitanti costruivano piccoli villaggi vicino alle cavi di pietra o vicino al territorio adatto all'occupazione della viticoltura e la cultura dell'olivo (Vrsalović 2003: 30). Škrip era il centro amministrativo delle escavazioni di pietra durante l'antichità e da lì portavano la pietra a Salona come anche all'odierno Spalato per la costruzione del Palazzo di Diocleziano.

Nel 555 la Dalmazia viene sotto il dominio bizantino e nel 614 cade la capitale Salona e i suoi cittadini fuggono nelle isole vicine, principalmente sull'isola di Brač (Šimunović 2009: 12).

Nel IX secolo i Narentini (il popolo che viveva vicino al fiume Neretva) sono venuti all'isola di Brač ed hanno insediato e distrutto il paese Škrip. Le famiglie di Škrip, più precisamente 600 famiglie, si sono rifugiate nella località di Splitska dove hanno costruito le case e la chiesa di Santa Maria. In quel periodo i Narentini hanno espellato gli indigeni sulla parte occidentale dell'isola e nella parte occidentale hanno cominciato la croatizzazione. Sulla parte occidentale è vissuto il popolo romano mentre sulla parte orientale, come il risultato della croatizzazione, esistevano i dialetti croati. Dal 900 fino al 1838 il centro amministrativo è stato il villaggio Nerežišće. Dalla fine del 9 secolo al 12 secolo la Dalmazia è stata sotto il dominio dei bani di Croazia. Dal 1102 al 1278 Brač è stato sotto il dominio croato-ungaro con la dinastia di Arpadi al trono, ma ha avuto l'autonomia secondo il contratto firmato nel 1111 (Vrsalović 2003: 55). Dal 1220 i cittadini sono dovuti fuggire di nuovo a causa dei pirati di Omiš e di Makarska che attaccavano e derubavano le loro case. Tra 1278 e 1357 Venezia prende il dominio all'isola di Brač. Dopo il dominio di Venezia, Luigi I d'Ungheria assume il potere e dal 1358 fino al 1420 Brač è stato sotto il dominio della dinastia di Angiò. La lingua ufficiale del comune era il latino e lo usavano per scrivere i libri ed i documenti, ma esistevano i documenti privati che sono stati scritti in toscano. Nella comunicazione quotidiana i cittadini usavano la lingua croata (Vrsalović 2003: 90). Poi viene un lungo periodo del dominio della Repubblica di Venezia dal 1420 fino al 1797. Nel 1574 il governo veneziano ha deciso di situare 40 famiglie sull'isola di Brač e di darli i pascoli nei villaggi Zavala, Radovnji e Rasotica. Gli abitanti dei villaggi medievali migrano verso il mare. Così i cittadini di Nerežišća vanno in Supetar, Bol e Milna, da Mirca vanno a Supetar e da Škrip vanno a Splitska e Supetar. I cittadini dell'entroterra continuano ad occuparsi dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame e quelli che vivono vicino al mare cominciano a sviluppare la viticoltura, l'estrazione della pietra, il commercio e la nautica. Anche durante quel dominio la lingua ufficiale e il latino ma anche l'italiano. Per il governo veneziano non era importante sovrapporre l'italiano perché per loro era importante lo sfruttamento politico-economico. Il primo dominio austriaco sotto l'isola di Brač è stato dal 1797 al 1805. Nel 1805 Austria ha dovuto rinnegare il dominio sotto la Dalmazia e consegnarlo ai francesi che hanno governato dal 1805 fino al 1813. I francesi erano i primi che hanno migliorato

l'istruzione. Nelle scuole si usava la lingua croata e gli scolari hanno imparato scrivere, leggere e calcolare. Dal 1814 al 1918 Brač è di nuovo sotto il dominio austriaco e la Dalmazia è stata l'unità politico-territoriale separata dalla Croazia. Nella seconda metà del novecento la lingua croata diventa la lingua ufficiale anche sull'isola di Brač (Vrsalović 2003: 110). Dopo la prima guerra mondiale la Dalmazia viene unita alla Croazia che fa parte del Regno di Jugoslavia fino al 1943 e poi fa parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia fino al 1991 (Mimica 2004: 169).

Šimunović (2009:14) dice che il collocamento dei villaggi di Brač ha portato all'apparizione dei vari gruppi delle parlate. Così oggi abbiamo i villaggi centrali in cui si parla la variante dialetale ciacava 'čakavica', i villaggi del sud-ovest e ovest in cui si parla la variante dialetale cakava 'cakavica', i villaggi orientali in cui si parla la variante dialetale 'čakavica' ma sotto l'influsso della variante dialetale stocava 'štokavica' e il villaggio isolato Sumartin la cui variante dialetale 'štokavica' ha accettato tanti segmenti della variante dialetale 'čakavica'.

2.1. Fonologia

2.1.1. Vocalismo

Secondo Šimunović (2009: 23) nella maggior parte della variante ciacava di Brač esistono sei vocali lunghe e sei vocali brevi. Nei villaggi dell'entroterra nelle sillabe brevi abbiamo le seguenti vocali /ĩ/ /ũ/ /ě/ /ǫ/ /ã/ /ǒ/ e nelle sillabe lunghe /ĩ/ /ũ/ /ē/ /ō/ /ā/ /ō/. Nella parlata di Škip le vocali /ē/ e /ō/ spesso si realizzano come /uo/. Le vocali lunghe /e/ e /ō/ vanno verso la dittongazione e la lunga /ē/ si realizza come dittongo /ie/: *riēst*, *žen iē* *vaziēst*.

La percentuale di vocali in relazione alle consonanti è molto alta, 42%. Così possiamo spesso trovare due vocali che si trovano uno dopo l'altro: *petnăest*, *păuk* ma si sente la

pronuncia duplice: *savùra e saùra, pàuk e pàvuk*. Possiamo evitare lo iato attraverso la contrazione: *slipòčnica* (< slipoočnica), *nĩ* (< nije). La caduta delle vocali può avvenire a) all'inizio della parola (afèresi) *vòki* (= ovòki), *volĩki* (= ovoliki), *nòki, nolĩki*... b) nel mezzo della parola (sincope) *břme, grhotà* e nell'imperativo della prima e seconda persona plurale *gĩnmo, gĩnte, cvàlmo, cvàlte*; c) alla fine della parola (apocope) la vocale cade nell'infinito e nel participio presente *igràt, pěć, strìzuć, čuvãju, vòdeć*.

2.1.2 Consonantismo

Le consonanti ciacave a Brazza

mjesto izgovora način izgovora	velari	labijali	labiodentali	palato- alveolari	palatali	dentali
okluzivi bezvučni	k	p		t' (=ć)		t
	g	b		d'		d
afrikati bezvučni					č	c
spiranti bezvučni	x [=h]		f	ś	š	s
			v	ž	ž	z
prednjojezični sonant					j	
nazali		m			ń	n
likvidi laterali						l
						r

Tabela 1: Šimunović 2009:25

Dalla tabela 1 possiamo vedere che questo elenco delle consonanti contiene tutte le caratteristiche delle consonanti della variante ciacava: la non sostituzione di /f/, la conservazione di /h/, l'esistenza di palatoalveolare /t'/ e /d'/, l'assenza delle affricate acustiche /ʒ/ e /ʒ/, l'esistenza del suono /j/ invece di /l/ (*jūbôv*), la sequenza dei fonemi /l/ + /j/ (*vesêlje*). (Šimunović 2009:25)

2.1.3. Prosodia

La variante ciacava dell'isola di Brač è riconoscibile da un sistema d'accentuazione fermo e conservatorio che contiene i seguenti accenti acuto (\sim), breve discendente ($\grave{\text{`}}$) e lungo discendente ($\grave{\text{^}}$). Il breve discendente ($\grave{\text{`}}$) viene, principalmente, in tutte le sillabe e può essere posto su tutte le vocali. L'accento ($\grave{\text{^}}$) lungo discendente può avvenire in tutte le posizioni e su tutte le vocali, tranne sulla semi-vocale /r̥/: *vôl*, *sôl*, *škarpuŋcîne*, *parôŋ*, *kozôŋ*. L'acuto (\sim) è molto frequente, particolarmente negli ultimi tempi quando si allunga l'accento breve sulla vocale /a/ *krāva*, *jāma*, *nā glovu*, ma anche *kantŭn*, *mihŭr*, *kostrŭč* (Šimunović: 2009:31).

2.2. Morfologia

Nel genitivo maschile plurale esistono tre gruppi di desinenze: desinenza zero (*zub*, *tić*), la desinenza -ov (*bolesnikov*, *stolov*) e la desinenza -ih (*podih*, *ocih*).

Il plurale del dativo, locativo e strumentale ha la desinenza -ima, ma può anche apparire una -n alla fine della parola (*zubima(n)*, *brodima(n)*). Questo vale anche per il neutro (*jutrima(n)*, *selima(n)*).

Nel plurale genitivo dei nomi di genere femminile appaiono due tipi di desinenze: desinenza zero (*glov*, *duš*) e la desinenza -ih (*smokvih/smokov*, *molitvih/molitov*).

Nel plurale dei nomi di genere femminile in dativo, locativo e strumentale possono apparire tre gruppi di desinenze: -an/on (*rukon*, *kozon*), -ima(n) (*molitvima(n)*, *mazgima(n)*), -ami(n) (*ženami(n)*, *suzami(n)*)

Nel genitivo singolare dei pronomi e degli aggettivi di genere maschile e neutro la desinenza -ega è generalizzata: *velikega*, *bogatega*, *lipega*.

Nella parlata dei villaggi della parte occidentale dell'isola abbiamo la desinenza -on nei nomi singolari di genere femminile in dativo e locativo: *onon dobron malon/ onoj dobroj maloj*.

Ancora oggi, ma raramente, possiamo sentire l'imperfetto del verbo essere (*bišen, bišeš, biše, bišemo, bišete, bišu bišedu*) e l'infinito quando i parlanti vogliono dire che qualcosa doveva essere fatto nel passato (*bišete doć*).

Le forme speciali del condizionale sono ben coservate (*bin, biš, bi, bimo, bite bi/bidu*).

2.3. Sintassi

La sintassi della parlata ciacava non è ancora sufficientemente studiata, tuttavia possiamo indicare alcune caratteristiche principali. Per esempio questo dialetto è caratterizzato dalla semplificazione delle categorie morfologiche: il livellamento delle forme dei casi e la semplificazione dei tempi verbali; si usano principalmente presente (*Ženè rōjodu dōma u kužini ili u tēploj kāmari ako je stīdno. 'Žene rađaju kući u kuhinji ili u toploj sobi ako je bilo tijesno.'*), perfetto (*Mladēnka je nosila vėl na glōvī, jerbo se kontālo kakò vajō da būde nēvina do oltōrā. 'Mladenka je nosila veo jer se vjerovalo da treba biti nevina prije udaje'*) e futuro semplice¹. L'ordine delle parole nella frase è abbastanza libero *a krūha zēru dōj kokošōn 'malo kruha daj kokošama'*. In alcuni casi tutta la frase può avere la funzione del predicato *nī tō pjūnut po pļīpīt 'nije to baš tako jednostavno'*..

Nella variante ciacava abbiamo spesso la forma di avverbio e nome invece dell'aggettivo (l'influsso delle lingue romanze) *tō mi je būšt ol tetē 'to je tetin prsluk', kolōjna ol zlōta 'zlatni lančić'*. Spesso si usano i pronomi personali invece di quelli possessivi *nēmu je otāc bī u rātu 'njegov otac bio je u ratu'*. Anche la costruzione *za + infinito* è venuta dalle lingue romanze *dācu ti za grōdīt 'dat ću ti kako bi mogao graditi', ne bī dō za čovīka spōsīt 'ne bi dao čak ni da je potrebno spasiti čovjeka'* (Šimunović 2009:57).

¹ Gli esempi sono stati presi da Šimunović 2011: 45-48

3. ETIMOLOGIA, PRESTITI E ROMANISMI

L'etimologia significa studiare l'origine delle parole e la loro storia ma anche indica la disciplina scientifica che si occupa di questo studio (cfr. Muljačić 2003:95). Muljačić (Muljačić in Gačić 1979:4) dice che "quello che più conta nello studio etimologico in funzione lessicologica è di poter individuare con certezza l'ultima lingua fonte da cui s'irradiò un accatto di un'altra lingua." Muljačić (2003:95) sottolinea due tipi *etymologia proxima* e *etymologia remota*.

I prestiti linguistici sono le parole di una lingua straniera che entrano nel lessico di un'altra lingua. Possono mantenere la forma originale o possono adattarsi alla fonologia e morfologia della lingua ricevente. Abbiamo due tipi di prestiti: prestiti di necessità e i prestiti di lusso (Garajová 2014: 9). "I primi nascono quando prendiamo la parola insieme al referente (...). Il prestito di lusso invece ha un fine stilistico e serve ad evocare una civiltà, una cultura (...)." (Garajová 2014: 10) Anche se all'inizio una parola mantiene la sua forma, prima o poi questa parola sarà adattata al sistema fonologico, morfologico e sintattico della lingua ricevente.

"I romanismi secondo la definizione di Simeon (1969:317) sono elementi linguistici appartenenti ad una lingua o dialetto romanzo che entrano in una lingua non romanza" (Tamaro, Burić, 2013:183). Il termine "romanismo" si riferisce a una parola o una costruzione che è entrata in una lingua non romanza da una lingua romanza (Tamaro 2009:106). La maggior parte dei romanismi è entrata nel sistema lessicale della variante dialetale ciacava attraverso il dialetto veneziano, dalmato veneto o istroveneto. Questi romanismi sono ancor'oggi presenti nei dialetti lungo tutta la costa adriatica come risultato dei contatti commerciali e culturali nel passato. Per la nostra ricerca l'etimologia prossima è molto importante specialmente se si considerano i cambiamenti dalla forma iniziale del prestito alla forma finale introdotta nella parlata ciacava.

4. METODOLOGIA

Il questionario che sta alla base dell'intervista è preso dall' ALI (*Atlante linguistico italiano*) dal campo semantico di viticoltura e di coltura dell'olivo. Useremo due tipi di interviste: l'intervista direttiva strutturata e l'intervista semi guidata. Accanto alle parole ottenute dall'intervista direttiva sarà segnalata la fonte, cioè "(ALI)", mentre accanto alle parole ottenute dall'intervista semiguidata sarà scritto "(SG)".

La prima persona intervistata sarà un uomo di 45 anni, l'operaio edile che tutta la sua vita vive a Škrip, altrettanto come i suoi genitori (in seguito: I1). La seconda persona è un uomo di 67 anni, dottore in pensione. Lui ha frequentato il liceo a Zagabria, ha studiato ed ha lavorato a Spalato. I suoi genitori hanno vissuto per tutta la loro vita a Škrip e così anche lui ha trascorso molto tempo là. Durante l'inverno lui vive a Spalato mentre durante l'estate si trasferisce a Škrip (in seguito: I2). Nonostante il fatto che una parte della sua vita trascorresse fuori dalla città, assumiamo che la sua parlata è rimasta abbastanza conservativa, specialmente in questi due campi semantici ed anche oggi parla il dialetto. La terza persona è un uomo di 85 anni che tutta la sua vita si occupava delle sculture di pietra, dell'uva e dell'olive. Altrettanto come i suoi genitori ha abitato sempre a Škrip (in seguito: I3). Da queste tre persone il terzo interlocutore sembra ad essere il miglior rappresentante della parlata di Škrip.

Lo scopo di questa ricerca era di trovare il repertorio lessicale del campo semantico di viticoltura e di coltura dell'olivo a Škrip, trovare tutti i romanismi e vedere se ci sono differenze tra gli intervistati. Seguendo la linea e l'idea generale di questa ricerca diamo 3 ipotesi:

1. La maggior parte delle parole ottenute saranno romanismi anche se il campo semantico può essere direttamente legato alla parlata slava;
2. Non ci dovrebbero essere grandi differenze nella quantità dei romanismi dei tre intervistati;

3. Siccome questi campi semantici sono specializzati e tradizionali nella cultura assumiamo che anche la conservazione del lessico dialettale di Škrip sarà più presente, mentre l'influsso della lingua standard sarà minimo.

5. ANALISI ETIMOLOGICA

Nella prima colonna della tabella si trova la fonte, cioè l'informazione che ci dice se la parola è presa dall'ALI o si tratta di una parola ottenuta dalla conversazione con l'interlocutore. Nella seconda e terza colonna possiamo vedere le parole nella lingua standard croata ed italiana. Seguono sono tre colonne in cui si trovano le parole pronunciate da tre interlocutori. Nell'ultima colonna si trova l'etimologia delle parole. Il primo passo nella ricerca dell'etimologia era il sito HJP. Quando l'analisi etimologica esigeva si consultava il dizionario di Boerio, il dizionario di Skok e il dizionario di Vinja. Nel caso in cui la parola non esisteva sia nel dizionario di Boerio che nel dizionario di Skok e di Vinja si manteneva l'etimologia iniziale.

	parola nella lingua standard croata	parola nella lingua standard italiana	I1	I2	I3	etimologia
ALI	peronospora plamenjača	mallatie della vite	peronòšpera	peronòšpera	peronòšpera	grč. peronas + -spora (Skok, 642)
ALI	modra galica	solfato di rame	vedrijōla	vedrijōla	vedrijōla	ven. verderame (Boerio, 787) iz ven. vetriol < kasnolat. VITREOLUS poimenično u VITRIOLA < VITREUS zbog staklasta izgleda (Vinja, 305)

ALI	ručna naprava za sumporiranje	mantice		pûmpa		tal. pompa, pompare (Skok, 75)
ALI	čehulja (grozd gotovo bez zrnja koji ostane na lozi nakon berbe)	racimolo	čehûja	čehûja		prasl. *česati (rus. česát', polj. cześć) ← ie. *kes- /*ks- (lit. kasti: kopati, grč. kseîn: strugati) (HJP)
ALI	kiselo grožđe	uva acerba	grěštvo	grěštvo	grěštvo	ven. agresto (Boerio, 26)
SG	trnokopom duboko kopati radi sadnje vinove loze			maškinōvat		Dalmato- -romanski leksički ostatak kao izvedenica na -īnus ili -one od masculus; (Skok, 382)
ALI	mošt	mosto (succo che si spreme dalle uve)	măst	măst	măst	mast je posuđenica iz balkanskog latinizeta, u kojem je ta riječ postojala, kako potvrđuje rum. must, arb. musht m, ngr. μούστος. (Skok, 383) Oblici s -a su izravne posuđenice iz latinskoga preko -măstъ (Vinja 634)
ALI	bačvica	caratello	karatîl	karatîl	karatîl	ven. caratelo (Boerio, 136)
ALI	duga	doga	dûga	dûga	dûga	prasl. *dъlgъ (rus. dólgiy, polj. długi) ← ie. *dlh₁ghos (lat. longus, grč. dolikhós, lit. ilgas) (HJP)

ALI	čep na oblini bačve	tappo del cocchium e	tapûn	tapûn	tapûn	Balkanski talijanizam tal. tappo (Skok, 442)
ALI	pipa na bačvi	cannella da botte	špîna	špîna	špîna	ven. spina (Boerio, 690)
ALI	pipa na bačvi	cannella da botte	pîpa	pîpa	pîpa	ven. pipa (Boerio, 469)
ALI	badanj, kaca	tino	kôca	kôca	kôca	ven. cazza (Boerio, 155)
ALI	manja bačva	barile	barîl	barîl	barîl	ven. barile (Boerio, 65)
ALI	kada bačva pušta	la botte versa; fa danno		protapanâla		tal. tappare (treccani.it) ven. trapano (Vinja, 90)
ALI	uljni talog	morchia; feccia dell'olio	mûrga	mûrga	mûrga	ven. morchia (Boerio, 79)
ALI	talog od vina	fondata, feccia	strîš	strîš	strîš	tal. striscio (treccani.it)
ALI	pletenka	damigiana	damijôna	damijâna	damijâna	mlet. damegiana (Skok, 378)
ALI	boca, staklenka	bottiglia	butîļa	butîļa	butîļa	ven. botiglia (Boerio, 95)
SG	drveni sanduk		kašëta	kašëta	kašëta	ven. casetta (Boerio, 144)
ALI	mijeh (za vino)	otre	mîh	mîh	mîh	prasl. i stsl. mĕxъ (rus. mex, polj. miech), lit. maišas: vreća ← ie. *moyso- (skr. meša-: koža, srvnjem. meisa: naprtnjača) (HJP)
SG	drveni vinski sud u konobi		vînotoka	vinotòka		prasl. i stsl. vino (rus. vinó, polj. wino) ← germ. ← lat. vinum i prasl. *tokъ (rus., polj. tok) (HJP)
ALI	badanj, kaca	tino	badôń	bàdań	badôń	nije opća slavenska posuđenica

						iz- pragermanskoga, nego ispravnije iz poznijeg stvnjem. budin (Skok, 86)
ALI	čaša	bicchiere (vari tipi)	žmŭl	žmŭl	žmŭl	lat. modiolus (HJP) od lat. modiolus (Skok, 482)
ALI	metlica za čišćenje posuda	scovolino per la pulizia dei recipienti	šěšula	šěšula	šěšula	Dalmato- romanski leksički ostatak od vlat. *sassa (Skok, 201) tal. sessola (Vinja, 213)
ALI	lijevak	imbuto	pîrja	pîrja	pîrja	ven. piria (Boerio, 512)
ALI	pupoljak vinove loze	germogli o della vite		bŕsti		prasl. *brŕstŕ: list, pupoljak (rus. brost', sl. brost: bukvin pupoljak) ≈ stvnjem. proz: pupoljak (HJP)
SG	stroj		mākina	mākina	mākina	ven. machina (Boerio, 380)
ALI	preša za grožđe	strettoio (torchio) da vino	prěša	prěša	prěša	ven. pressare (Boerio, 533)
SG	radnik u družini koja radi na tijesku za masline		makinôr	makinôr	makinôr	ven. machina (machinaio) (Boerio, 380)
SG	upletena okrugla vreća u koju se stavlja smjesa samljevenih maslina i		špôrta	špôrta	špôrta	Dalmato- romanski leksički ostatak od lat. sporta. (Skok, 313)

	nalaže u tijesak					
SG	ulje samotok koje se iscijedi iz samljevenih maslina bez uporabe tijeska		lot'ňôk	lot'ňôk	lot'ňôk	hrv. noćni + - jak / disimilacija n – ņ > l – ņ (Skok, 312, 313)
SG	drveni sud s dva uha koji se prenosi			bigünac	bigünac	ven. bigonzo (Boerio, 80)
SG	urod		intrôda	intrôda	intrôda	ven. intrada (Boerio, 350)
ALI	filoksera		filošęra	filoksęra	filošęra	grč. phýllon: list + ksērós: suh (HJP)
SG	trnokop		maškĭn		maškĭn	ven. mascolo (Boerio, 748)
SG	trnokopom duboko kopati radi sadnje vinove loze		maškinat		maškinat	ven. mascolo (Boerio, 748)
ALI	pipa na bačvi	cannella da botte	kanĕla	kanĕla	kanĕla	ven. canela (Boerio, 128)
SG	plitka okrugla pletana košara s uškama sa strane		konĭstra		konĭstra	ven. canestrin (Boerio, 128)
SG	okrugla pletana košara s provijeslom		krtôl	krtôl	krtôl	njem. Kartoffel (Skok, 54)
SG	vrpca upletena poput konopa od kostrijeti				süka	prasl. *sukati: plesti, okretati (rus. sukát', polj. sukmana: suknja) ← lit. suhti: vrjeti (HJP)
SG	tijesak za vino		türan		türań	Oblik sa u je dalmäto- romanski leksički ostatak od vlat. *turnus za kllat. turris.

						(Skok, 525)
SG	razvodnjeno vino		lõngo vīnõ	lõngo vīnõ	lõngo vīnõ	ven. longo (Boerio, 375)/ vino je praslav. posudenica (Skok, 595)
SG	mjera za zemlju		lancŭn	lancŭn	lancŭn	Đalmato-romanski leksički ostatak kategorije krpatur (v.), od lat. deminutiva na -olus lindeolum, od pridjeva lindeum »platno« (Skok, 304)
SG	glavni prut loze s grozdovima		kombõl	kombõl	kombõl	ven. cabala (Boerio, 113)
SG	drvena ručica na tijesku za masline				manuvèla	ven. manoèla (Boerio, 394)
SG	sprava za pečenje rakije			kotõl	kotõ	prasl. i stsl. kotъль: kotao (rus. kotěl, polj. kocioł) ← got. *katils ← lat. catillus (HJP)
SG	direktor, upravitelj	direttore			deretūr	tal. direttore (treccani.it)
SG	pomagač				ajūnta	ven. agiunta (Boerio, 25)
SG	vrsta lopate		badîl	badîl	badîl	ven. bail (Boerio, 56)
SG	mjera (oko 40 litara)		kvôrta	kvôrta	kvôrta	ven. quarta (Boerio, 545)
SG	jak i debeo konop kojim se steže oplata na tijesku za grožđe i masline				libôn	ven. liban (Boerio, 369)
ALI	drop	vinaccia	drõf	drõf	drõf	od starijega i dijal. drop ≈ rus. drob (HJP)

ALI	talog	fondata; feccia	tōlōg			prasl. *taliti, *talъ: tekući (slov. taliti, rus. tályj) (HJP)
SG	drveni sud od 3 do 5 l		dīža			prasl. dežď (Skok, 411)
ALI	kabao (maštel)	mastello	maštīlac			mlet. mastello (Skok, 384)
SG	tiještiti na tijesku		turnăt	turnăt	turnăt	tal. tornio < lat. tornus < grč. tornos (Skok, 525)
SG	pokvarena bevanda		brsăta	brsăta	brsăta	brs + rom. sufiks –ata (Skok, 218)
ALI	ciknuto vino	il vino andato in versa	(ide na) kīselo	kīselo	kīselo	prasl. *kyslъ (rus. kīslyj, polj. kisły) (HJP)
SG	bevanda		bevōnda	bevōnda	bevōnda	ven. bevanda (Boerio, 77)
SG	zgnječit		speštăt			ven. pestar (Boerio, 496)
ALI	ulje	olio	ûje	ûje	ûje	prema fr. huile, koji je bio identificiran s gen. ulja, odatle nom. ulje. (Skok, 543)
SG	tučak, nabijač		băt	băt	băt	prasl. *batъ (rus. bat, polj. bat: bič) ≈ lat. battuere: udarati (HJP)
ALI	vinova loza	vite	třsi	třsi	třsi	prasl. *třrsъ (slov. trs, češ. trs) ← lat. tirsus ← grč. thýrsos: stabljika (HJP)
ALI	vinova loza	vite	loză	loză	loză	sveslav. i praslav. poljoprivredn i termin; (Vuk, Milna, Brač, stcslav., rus.) (Skok, 321)

ALI	vinograd	vigna; vigneto	lôzje	lôzje	lôzje	sveslav. i praslav. poljoprivredn i termin; (Vuk, Milna, Brač, stcslav., rus.) (Skok, 321)
ALI	divlja loza	ceppo di vite selvatica	divjâ lozà	divjâ lozà	divja lozà	sveslav. i praslav. poljoprivredn i termin; (Vuk, Milna, Brač, stcslav., rus.) (Skok, 321)
ALI	filoksera			žiloždêra		prasl. i stsl. žila (rus. žila, polj. żyła), lit. gysla ← ie. *gwhiHslo- (lat. filum, armen. jil: tetiva + prasl. i stsl. žrati (rus. žrat', polj. žrać), lit. gerti: piti ← ie. *gwerh3- (lat. vorare: proždirati, grč. bibrōskein) (HJP)
SG	navrnuti vinovu lozu			navrñüt	navrñit	prasl. *vřrtěti (stsl. vřrtěti, rus. vertět', polj. wiercić), lit. verstī ← ie. *wert-: okretati (lat. vertere, stvnjem. wērdēn: postati) (HJP)
ALI	odrina, sjenica od loze	pergola		odrřina		
ALI	obrezivati loze	potare	rřzoñe	rřzoñe	rřzoñe	baltoslav., sveslav. i praslav. rezati, *rez-jñ (Skok, 134)

SG	vezivati vinovu lozu		vezívonje	vezívonje	vezívonje	prasl. i stsl. vęzati (rus. vjazát', češ. vázati) (HJP)
SG	pepeo			lûg		sveslav. i praslav. (*1cš б) (Skok, 327)
ALI	sumporiti	solfare		sumporóvo nje		Dalmato- romanski leksički ostatak od lat. nominativa sulphur s disimilacijom l — r > m — r. (Skok, 361)
ALI	škropit	aspergere	polīvāt	polīvāt	polīvāt	po + prasl. i stsl. liti (rus. lit', polj. lić) (HJP)
ALI	grožde	uva	grôzje	grôzje	grôzje	prasl. i stsl. grozdъ (rus. grozd, stpolj. grozno) (HJP)
ALI	tuđa sorta	merce estera	tűja sôrta	tűja sôrta	tűja sôrta	prasl. *tjudъ (stsl. štuždъ, rus. čužój, polj. cudzy) (HJP) / njem. Sorte ← tal. sorta ← lat. sors (HJP)
ALI	domaća sorta	merce nostrana	domôt'a sôrta	domôt'a sôrta	domôt'a sôrta	prasl. i stsl. domъ: kuća (rus., polj. dom) ← ie. *domh2os (lat. domus, grč. dómos, lit. namas) (HJP)
ALI	berba	vendem mia	jemātva	jemātva	jemātva	tal. vendemmia (od vínũ i demere, prefiks de i em rè) od koje je jematva

						zaciĵelo prevedenica. (Skok, 106)
ALI	trgati groŹde	vendem miare	třgoĥe	třgoĥe	třgoĥe	prasl. *třrgati (rus. torgát', čeř. trhati) (HJP)
SG	gnjeĉiti		měĉit	měĉit	měĉit	prasl. i stsl. *męķķķ (rus. mjágkij, polj. miękki) (HJP)
ALI	preřati groŹde u preři	torchiare l'uva	turnăt	turnăt	preřăt	ven. pressare (Boerio, 533) tal. tornio < lat. tornus < grĉ. tornos (Skok, 525)
ALI	velika, najveĉa baĉva za vino	castellata		kastelâta		tal. castelata (treccani.it)
ALI	plijesan	muffa			větoř	baltoslav., sveslav. i praslav. (stcslav. vetíchb; pridjev *uetos(o*)-, upor. pri leti je (ŽK) »ostario je«, (Skok, 582)
ALI	prociĵediti	colare; passare al setaccio	procĭdīt	procĭdīt	procĭdīt	baltoslavensk i i sveslavenski glagol iz praslav. doba. (Skok, 262)
ALI	posuda za vino od drva	brenta		brĕnta		tal. brenta (HJP)

ALI	kabao (maštel)	mastello	maštīl	maštīl	maštīl	mlet. mastello (Skok, 384)
ALI	čašica rakije	bicchieri no di acquavite	bićerīn rakije	bićerīn rakije	bićerīn rakije	tal. bicchiere (Skok, 133)
ALI	ocat	aceto	kvasīna	kvasīna	kvasīna	sveslav. i praslav. kvas ъ (Skok, 252)
ALI	maslina	olive	māslina	māslina	māslina	prasl. *maslo: maslac (rus. māslo, p olj. maslo) (HJP) Budući da je maslo značilo i »ulje < oleum«, maslina je južnoslavensk a kršćanska prevedenica od oliva. (Skok, 383)
ALI	divlja maslina	olivastro	divjā māslina	divjā māslina	divjā māslina	prasl. *maslo: maslac (rus. māslo, p olj. maslo) (HJP) Budući da je maslo značilo i »ulje < oleum«, maslina je južnoslavensk a kršćanska prevedenica od oliva. (Skok, 383)

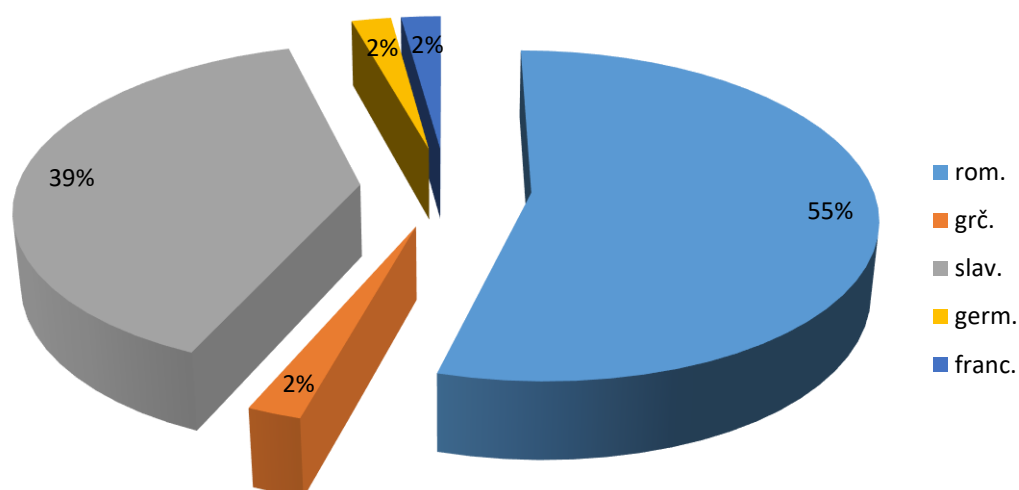
ALI	cvijet masline (pupoljak)	mignola (boccio degli olivi in grappolet ti)	cvît māsline	cvît māsline	cvît māsline	prasl. *kvěť (rus. cvet, pol j. kwiat) (HJP)
ALI	brati masline	raccoglie re le olive	tŕgoñe māslina	tŕgoñe māslina	tŕgoñe māslina	sveslav. i praslav търгат. Veoma je vjerojatno da se u Dalmaciji grčka riječ unakistila s južnoslav. (stslav.) trbgati. (Skok, 499)
ALI	muljača (tijesak) za masline	frantoio	tūrañ za māsline		tūrañ za māsline	Oblik sa u je dalmāto- romanski leksički ostatak od vlat. *turnus za kllat. turris. (Skok, 525)
ALI	meča (meso) masline	polpa dell'oliva	pûpa māsline	pûpa māsline	pûpa māsline	ven. polpa (Boerio, 421)
ALI	kamenica (kamena posuda) za ulje	pila (piatto) del frantoio	kāmenica	kāmenica	kāmenica	prasl. i stsl. k amy (rus. kámen', češ. kámen) (HJP)
ALI	preša, cjedilja za ulje	torchio da olio	prěša	prěša	prěša	ven. pressare (Boerio, 533)

ALI	mladi vinograd	vigna giovane	mlôdo lôzje	mlôdo lôzje	mlôdo lôzje	stoslav., rus. loza (Skok, 321)
ALI	red vinovih loza	filare di viti nella vigna	rêd tŕsi	rêd tŕsi	rêd tŕsi	prasl. *tŕrsъ (slov. trs, češ. trs) ← lat. tirsus ← grč. thýrsos (HJP)
ALI			rêd lozě	rêd lozě	rêd lozě	stoslav., rus. loza (Skok, 321)
ALI	mastiti grožđe	pigiare, pestare l'uva	měčĭt	měčĭt	měčĭt	baltoslav., sveslav. i praslav. (*mekbku); Praslav. korigen mek- pojavlja se i u prijevoju mok-, koji je također baltoslav. Hrv.-srp. se izvedenice prema tome tvore od triju osnova: mek-, meč-, muk- (Skok, 400)
ALI	mošt kuha	il mosto bolle, fermenta	măst vrî	măst vrî	măst vrî	mast je posudenica iz balkanskog latiniteta, u kojem je ta riječ postojala, kako potvrđuje rum. must, arb. musht m, ngr. μούστος. (Skok, 383)

						Oblici s -a su izravne posuđenice iz latinskoga preko -mъstъ (Vinja 634)
ALI	vinski podrum	cantina	konõba	konõba	konõba	Od kslat. canaba (Skok, 32) Rana posuđenica iz lat. canaba (Vinja, 473)
ALI	hajdemo u podrum točiti vino	andiamo in cantina a trar vino		grêmo u konõbu po vīnõ	grêmo u konõbu točiti vīnõ	
ALI	krletke preše	gabbie, torchio, bruscole, fiscoli	špõrte	špõrte	špõrte	tal. sporta (Skok, 313)
ALI	užeženo ulje	olio rancido	upõljeno ũje			prema fr. huile, koji je bio identificiran s gen. ulja, odatle nom. ulje. (Skok, 543)
ALI	pletana staklenka (21)	fiasco	damijõna	damijõnica	damijõna	mlet. damegiana (Skok, 378)

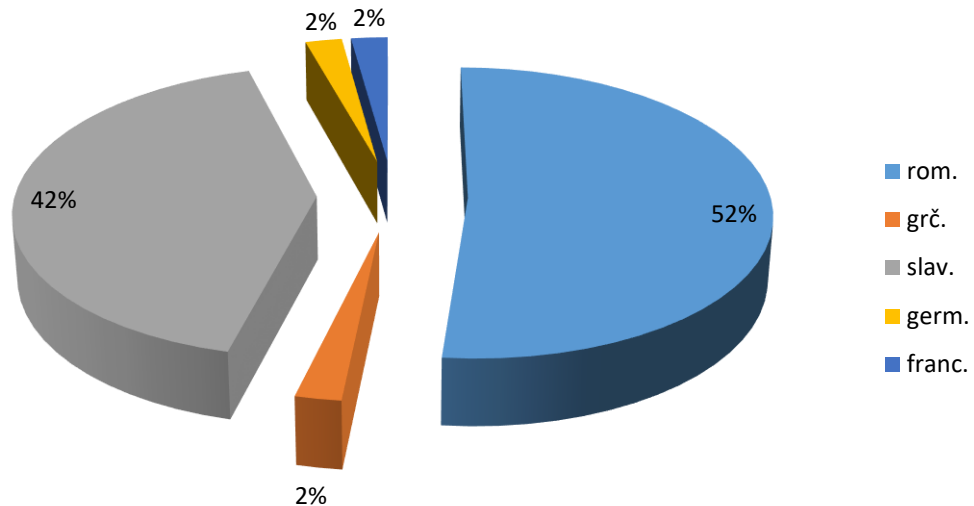
5.1. Analisi dei risultati

5.1. a) Distribuzione dei lessemi per l'origine (I1)



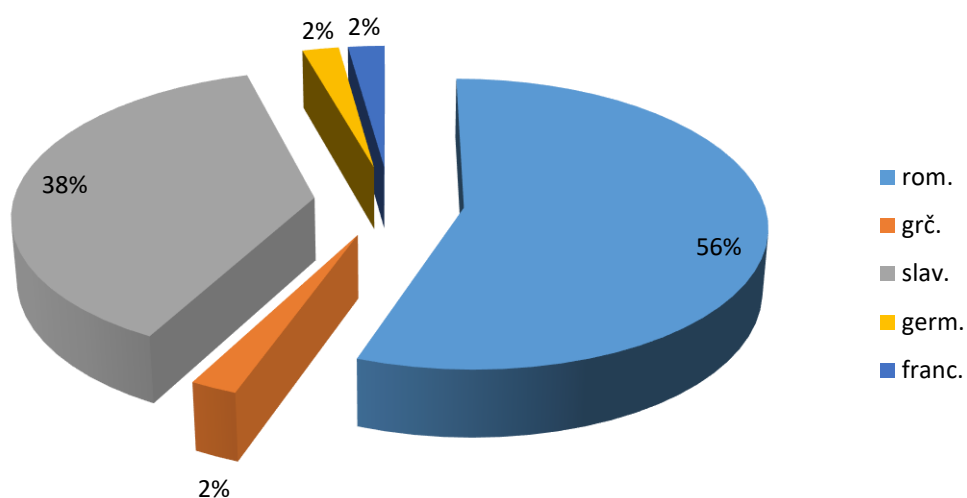
Guardando i risultati ottenuti dalla prima persona possiamo vedere che la maggior parte delle parole pronunciate sono romanismi come previsto dall'ipotesi. Da 89 parole ottenute dal primo intervistato 48 parole sono romanismi (55%). Da queste 48 parole 8 (16%) appartengono allo strato più vecchio (lat. e dalm.) 40 (84%) parole che appartengono allo strato più recente (ven e tal.). Anche le altre lingue influenzano la sua parlata, soprattutto gli slavismi (39%). Sono presenti anche germanismi, grecismi e francesismi ma guardando la percentuale possiamo concludere che si tratta solo di due parole per lingua (2% dei grecismi, 2% dei germanismi e 2% dei francesismi). Dalla tabella possiamo vedere che ci sono delle domande alle quali solo questa persona non ha risposto (*bigùnac*). D'altra parte questo intervistato è l'unico ad aver menzionato altri lessemi (*speštät*). Così da questo esempio possiamo vedere che ci sono delle parole che non si usano più, ma anche esistono quelle nuove che entrano nella parlata di Škrip, soprattutto nella parlata della generazione più giovane.

5.1. b) Distribuzione dei lessemi per l'origine (I2)



La seconda persona intervistata è il dottore in pensione. Anche i suoi risultati sono in accordo con le nostre ipotesi. La maggior parte delle parole sono romanismi. Da 91 parole pronunciate dal secondo intervistato, abbiamo 47 romanismi 52%. Da queste 47 parole, 9 (19%) appartengono allo strato più vecchio (lat. e dalm.) e 38 appartengono allo strato più recente (ven. e tal.). Seguono slavismi (42%) e alla fine germanismi (2%), grecismi (2%) e francesismi (2%). Possiamo vedere che la percentuale è simile a quella della persona precedente, ma con un maggior numero degli slavismi e il numero minore dei romanismi. Dobbiamo dire che l'intervistato non era tanto in contatto con i lavori legati alla produzione di vino e di olio, ed ha vissuto in altre località del paese.

5.1. c) Distribuzione dei lessemi per l'origine (I3)



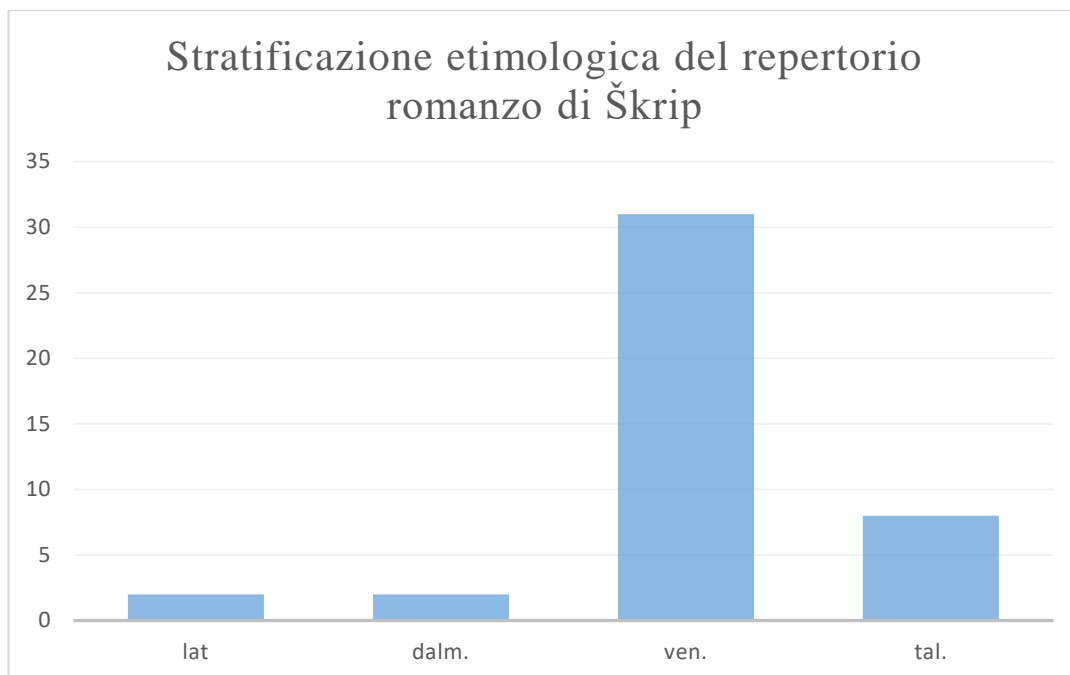
La terza persona intervistata è l'uomo più anziano. Anche da lui possiamo notare risultati simili. Da 90 parole ottenute, abbiamo 50 romanismi (56%). Da questi 50 romanismi 8 parole (16%) appartengono allo strato più vecchio (lat e dalm.) e 42 parole (84%) appartengono allo strato più recente (ven. e tal.). Seguono gli slavismi (38%) e grecismi (2%), germanismi (2%) e francesismi (2%). La cosa più interessante quando guardiamo le sue risposte è che lui ha menzionato alcune cose su cui gli altri non hanno mai sentito parlare. Si tratta delle cose legate alla produzione manuale del vino e dell'olio. Queste parole sono *deretur* e *ajunta* che sono le persone che lavoravano in questa piccola "azienda", ma anche la parola *manuvela* e *libon* che rappresentano alcune parti della macchina per la produzione del vino e dell'olio. Lui ha spiegato che queste parole usavano anche i suoi genitori e che la generazione più giovane non le usa più, in primo luogo perché queste macchine per la produzione manuale non sono più in uso.

5.2. Le similarità e differenze dei romanismi ottenuti

Nel nostro corpus dei romanismi ottenuti il maggior numero delle risposte erano uguali (attraverso i tre intervistati) come: *grěštvo*, *măst*, *karatîl*, *špîna*, *pîpa*, *kôca*, *mûrga*, *striš*, *butîļa*, *kašëta*, *žmûl*, *šěšula*, *pîrja*, *măkina*, *prěša*, *makinôr*, *špôrta*, *intrôda*, *kombôl*, *badîl*, *kvôrta*, *turnăt*, *bevônda*, *jemătvă*, *maštîl*, *bićerîn*, *pûpa*, *prěša*, *konôba*, *špôrte*, ecc. Le differenze invece si possono notare nei seguenti esempi:

- 1) al livello morfologico - *damijôna*, *damijônica*, *damijôna*
- 2) al livello lessicale - *turnăt*, *turnăt*, *prešăt*
- 3) al livello fonologico - *tûran*, *tûrañ*; *filošêra*, *filoksêra*, *filošêra*; *damijôna*, *damijâna*, *damijġna*; *vedrijôla*, *vedrijôla*, *vedrijôla*; *tapûn*, *tapûn*, *tapûn*; *barîl*, *barîl*, *barîl*; *kotôl*, *kotô*.

Per quanto riguarda le specificità lessicale, come gli ibridi presenti soltanto sulla nostra costa possiamo menzionare tutti i relitti dalmatici e differenze fonologiche e morfologiche dalla lingua prestatrice alla lingua ricevente. Così, per esempio, possiamo notare l'adattamento al sistema fonologico ricevente di Škrip. Come per esempio: *šěšula* < tal. *sessola*, *butîļa* < ven. *botiglia*, *libôn* < ven. *liban*, *bevônda* < ven. *bevanda*, *mûrga* < ven. *morchia*, *deretûr* < tal. *direttore*. Possiamo notare anche le peculiarità morfologiche come: *makinôr* < ven. *machinaio*, *maškîn* < ven. *mascolo*, *konîstra* < ven. *canestrin*, *damijônica* < mlet. *damegiana*. Una variante interessante sono le paretimologie come: *protapanâla* < ven. *trapano* (*pro*(*puštati*) < *pro* + ven. *trapano*), *žiloždêra* < *phyllon* (*list*) → *žilo* + *kseros* (*suh*) → *ždera*. La parola *žiloždêra* è un esempio dell'etimologia popolare mentre nel caso della parola *protapanâla* abbiamo la radice prestata (ven. *trapano*) e i morfemi ciacavi (il morfema prefissale -*pro*, il morfema grammaticale -*la* e il morfema derivazionale -*na*) Abbiamo un caso in cui la persona della generazione media usa la parola della lingua standard *navrnît*, e la persona della generazione anziana usa la parola in dialetto *navrnît*.



Da questo grafico possiamo vedere che la maggior parte dei romanismi ottenuti sono venezianismi (31 per l'intervistato): *grěštvo*, *karatîl*, *špîna*, *pîpa*, *kôca*, *barîl*, *mûrga*, *butîļa*, *kašëta*, *pîrja*, *măkina*, *prěša*, *bigûnac*, *intrôda*, *maškîn*, *kanëla*, *konîstra*, *manuvëla*, *libôh*, *bevônda*, *vedrijôla*, *badîl*, *kvôrta*, *ajûnta*. Seguono talianismi (8 per l'intervistato): *pûmpa*, *tapûn*, *strîš*, *šëšula*, *deretûr*, *kastelâta*, *brênta*, *bićerîn*. Alla fine ci sono latinismi (*žmûl*, *măst*, *lancûn*, *konôba*) e relitti dalmatici (*maškinôvat*, *špôrt*, *tûraň*, *sumporóvonje*), entrambi con una media di due latinismi e relitti dalmatici per l'intervistato.

6. CONCLUSIONE

Dall'analisi possiamo vedere che le ipotesi che abbiamo dato all'inizio sono esatte. L'analisi ci mostra che nella parlata ciacava di Škrip di tutte e tre persone i romanismi occupano il numero maggiore e sono presenti in una percentuale simile (I1 55%, I2 52%, I3 56%). Come abbiamo già supposto anche gli slavismi hanno un grande influsso sulla parlata di Škrip perché questo campo semantico può essere direttamente legato alla parlata slava (I1 39%, I2 42%, I3 38%). Vale la pena menzionare anche l'influsso di grecismi (2%), di germanismi (2%) e di francesismi (2%). Se ritorniamo al capitolo che parla della storia dell'isola di Brač, ci è chiaro da dove provengono questi influssi. Brač è stato sotto il dominio austriaco, veneziano, francese. Possiamo anche confermare che quasi tutti i romanismi del lessico dialettale di Škrip sono dialettalismi (*vedrijola, tapun, ajunta, karatil, špina, badil, kvorta, introda, bićerin, pupa, jematva, ecc.*) e che l'influsso della lingua standard è minimo (*pipa, bevonda, konoba*). Possiamo trovare la ragione nel fatto che la maggior parte dei romanismi nella lingua standard sono le parole che fanno parte del linguaggio professionale (arte, musica, commercio, moda, gastronomia, ecc.) e i romanismi nei dialetti sono le parole che segnano le sfere più intime dell'attività umana come tratti e caratteristiche umane, professioni, abbigliamento, casa e arredamento, oggetti per l'uso quotidiano, ecc. (Sočanac 2001: 79). Come già menzionato esistono parole presenti in tutte e tre le generazioni, ma anche alcune erano risposte soltanto da una persona (I1 - *maštilac, speštat*, I2 - *maškinovat, protapanala, kastelata, sumporovonje*, I3 - *manuvela, deretur, ajunta, libon*). Abbiamo visto le similarità tra le risposte degli intervistati (*greštvo, športa, introda, kvorta, ecc.*), ma abbiamo anche notato le differenze al livello morfologico (*damijona/damijonica*), fonologico (*filoksera/filošera*) e lessico (*turnat/prešat*). Abbiamo analizzato le specificità lessicale, l'adattamento al sistema fonologico ricevente di Škrip (*šešula* < tal. *sessola*, *butilja* < ven. *botiglia*), le peculiarità morfologiche (*makinor* < ven. *machinaio*, *maškin* < ven. *mascolo*) e due casi di paretimologia (*protapanala, žiloždera*). La stratificazione etimologica del repertorio romanzo di Škrip ci ha confermato che il veneziano ha avuto il maggior influsso sulla parlata di Škrip (31 romanismo per l'intervistato). Come abbiamo già supposto all'inizio il terzo interlocutore era il miglior rappresentante della parlata di

Škrip e ci ha dato alcune parole che le generazioni giovani non conoscono. Possiamo dire che abbiamo avuto rappresentanti di tre diverse generazioni, ma anche di tre diversi livelli d'istruzione e questo ci ha permesso di osservare, ma anche di sentire dalle loro esperienze come con i vecchi mestieri stanno scomparendo anche le parole, ma anche come con l'influsso delle nuove tecnologie nella parlata entrano anche nuove parole.

7. ABBREVIAZIONI

ALI - *Atlante linguistico italiano*

Boerio - Boerio, Giuseppe. 1867. *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit. URL: https://books.google.it/books?id=y6c_AAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=snippet&q=agresto&f=false/ 26/2/2018

HJP - *Hrvatski jezični portal*

Skok - Skok, Petar. 1971. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. Zagreb: JAZU.

Vinja - Vinja, Vojmir. 1998. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: Školska knjiga.

tal. - italiano

lat. - latino

ven. - veneziano

dalm. - dalmato

8. BIBLIOGRAFIA

- Atlante linguistico italiano (ALI). URL: <http://www.atlantelinguistico.it>, 14/2/2017.
- Boerio, Giuseppe. 1867. *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit. URL: https://books.google.it/books?id=y6c_AAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=snippet&q=agresto&f=false/ 26/2/2018
- Gačić, Jasna. 1979. »Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru«. *Čakavska rič* 1: 3- 7.
- Garajová, Kateřina. 2014. *Manualetto di stilistica italiana*. Brno: Masarykova univerzita.
- Hrvatski jezični portal (HJP). URL: <http://hjp.znanje.hr/>, 26/2/2018.
- Mimica, Bože. 2004. *Dalmacija u moru svjetlosti (povijest Dalmacije od antike do kraja XX. stoljeća)*. Rijeka: Dušević&Krškovnik d.o.o.
- Muljačić, Žarko. 2003. »O dvjema vrstama hrvatskih "pseudoromanizama"«. *Filologija* 40: 95–112.
- Muljačić, Žarko. 1972. *Opća fonologija i fonologija suvremenoga talijanskoga jezika*. Zagreb: Školska knjiga.
- Skok, Petar. 1971. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. Zagreb: JAZU.
- Sočanac, Lelija. 2001. »Talijanski elementi u hrvatskom jeziku – kulturno i intimno posuđivanje«. *Riječ* 7: 77–88
- Šimunović, Petar. 2009. *Rječnik bračkih čakavskih govora*. Zagreb: Golden marketing-Tehnička knjiga.
- Šimunović, Petar. 2011. *Čakavska čitanka*. Zagreb: Golden marketing- Tehnička knjiga.
- Tamaro, S., Burić, I. 2013. »Etimologia dei verbi di origine istroveneta nella parlata ciacava di Baratto di Canfanaro«. *Tabula* 11: 183–194.
- Tamaro, Sandra. 2009. »O bližoj i krajnjoj etimologiji romanizama iz semantičkog polja namještaja u govoru Boljuna.« *Čakavska rič* 37: 105- 121.
- Treccani, la cultura italiana. URL: <http://www.treccani.it/>, 26/2/2018.
- Vinja, Vojmir. 1998. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*. Zagreb: Školska knjiga.

Vrsalović, Darsen. 2003. *Povijest otoka Brača*. Zagreb: Graphis.

**Leksička analiza govora Škripa na otoku Braču u dva semantička polja:
"Vinogradarstvo" i "Maslinarstvo"**

SAŽETAK

Cilj je ovoga rada bio ispitati koji romanizmi postoje u govoru Škripa na otoku Braču i provjeriti postoje li generacijski determinirane razlike u dva semantička područja: vinogradarstvo i maslinarstvo. U ispitivanju su sudjelovale tri osobe iz tri različite generacije: starije, srednje i mlađe. Nakon transkripcije prikupljenih primjera određena je njihova etimologija. Prikazane su također sličnosti među dobivenim rezultatima, ali i razlike na leksičkoj, morfološkoj i fonološkoj razini. Rezultati analize pokazuju da su romanizmi u govoru Škripa vrlo česti i da se u svim trima generacijama javljaju u sličnim postotcima.

Ključne riječi: Brač, Škrip, romanizmi, vinogradarstvo, maslinarstvo

**Analisi lessicale della parlata di Škrip sull'isola di Brazza in due campi
semantici "Viticoltura" e "La coltura dell'olive"**

RIASSUNTO

Lo scopo di questa ricerca era di vedere quanti e quali romanismi sono ancora presenti nella parlata di Škrip nel campo semantico di viticoltura e di coltura dell'olivo. Questa ricerca si basa sull'intervista fatta a tre persone di tre età diverse (generazione giovane, generazione media e generazione anziana). Abbiamo fatto la trascrizione e l'analisi etimologica dei dati ottenuti e abbiamo concluso che i romanismi occupano il numero maggiore e sono presenti in una percentuale simile da tutte e tre generazioni. Abbiamo presentato le similarità dei romanismi ottenuti, ma anche le differenze al livello morfologico, fonologico e lessico.

Le parole chiavi: Brač, Škrip, romanismi, viticoltura, coltura dell'olive

Lexical analysis of the local dialect of Škrip on the island of Brač in two semantic fields: „viticulture“ and „olive growing“

Abstract

The main goal of the thesis was to examine which romanisms exist in the local dialect of Škrip on the island of Brač and check if there are some generational differences in their use in the semantic fields of viticulture and olive growing. Three persons from three different generations (older, middle and younger) participated in the research. After the transcription of the excerpted examples, their etymology is determined. Furthermore, lexical, morphological and phonological similarities and differences among attested examples are analyzed. The results of the analysis show that romanisms are very frequent in the local dialect of Škrip and that they are attested in similar percentage in all three generations.

Key words: Brač, Škrip, romanisms, viticulture, olive growing